

LAVORARE NEL FUTURO

Perchè il 65% dei giovani di oggi svolgerà una professione che ancora non esiste

PIER GIORGIO BIANCHI
PAOLO ALBERICO LADDOMADA
ALESSANDRO PANERAI

E ALTRI

△ ATTENTION △



STRUMENTI CONSIGLIATI

Cliccaci su per visualizzare



LIBRI



VIDEO



INDICE

- 01** LAVORARE NELL'ERA DELLA QUARTA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE
- 02** SETTORE TECH E INGEGNERISTICO
- 03** SETTORE SANITARIO E HEALTHCARE
- 04** SETTORE LEGALE
- 05** LE NUOVE PROFESSIONI DELL'ECONOMIA CIRCOLARE E DELLA SOSTENIBILITÀ

DISCLAIMER

Questo documento in ogni sua parte, è tutelato dalla legge sui diritti d'autore. Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota o in futuro sviluppata).

La presente pubblicazione contiene le opinioni degli autori e ha lo scopo di fornire informazioni precise e accurate. L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità in capo all'autore e/o all'editore per eventuali errori o inesattezze.

CAPITOLO

01

Lavorare nell'era della Quarta Rivoluzione Industriale

Le competenze richieste ai lavoratori di domani

Che si sia un programmatore informatico, oppure un avvocato, l'impatto della Quarta Rivoluzione Industriale interessa ben più di un settore o una sola professione. Infatti, praticamente tutti professionisti di domani - chi più e chi meno - dovranno necessariamente interfacciarsi con le nuove tecnologie. Ecco alcuni esempi di competenze trasversali che, indipendentemente dalla specializzazione tecnica, saranno preziose:

- **Prospettiva olistica.** La capacità di adottare una visione multidisciplinare nella risoluzione dei problemi, in modo da utilizzare alcune delle conoscenze proprie di un ambito e sfruttarle in un ambito diverso.
- **Pensiero critico.** Essere in grado di mettere sempre in dubbio e saper vagliare la veridicità e la validità delle informazioni che ci vengono sottoposte. Una competenza, questa, sempre più fondamentale nell'era delle fake news e della cosiddetta post-verità.
- **Originalità.** Riuscire a fornire risposte mai scontate nella risoluzione dei problemi, sfruttando le due competenze precedenti ma anche utilizzando la propria creatività per "personalizzare" una soluzione sulla base delle esigenze degli interlocutori coinvolti.

Ma come fare per sviluppare queste **competenze** così complesse? In realtà, sfortunatamente, queste non sono competenze che si possono apprendere con un libro e non si può neanche mai dire di saperle padroneggiare al 100%, ma vanno **sviluppate e affinate con pazienza** e nel corso del tempo. Qualche esempio? Per lo sviluppo di queste skills sono utili le esperienze sul campo, possibilmente uscendo dalla propria "comfort zone", come ad esempio un percorso studi o uno stage all'estero, la partecipazione ad attività di volontariato etc.



CAPITOLO

02

Settore tech e ingegneristico

Le professioni ingegneristiche rivoluzionate dalla tecnologia

Abbiamo visto come le tecnologie digitali e l'IA stanno creando nuove e importanti opportunità per i lavoratori e le aziende, ma la tecnologia non solo crea professioni radicalmente nuove ma muta profondamente anche quelle esistenti. Un esempio? L'ingegnere progettista, oltre a dover sapere disegnare e progettare lui stesso un prodotto, nel futuro sarà chiamato anche a sapersi interfacciare con software avanzati di creazione automatica dei prodotti. È un po' come il passaggio avvenuto quando si è passati dal disegno a mano (con tavole, squadre e compassi) al disegno sui computer (con software e mouse). Va da sé che se il disegno a mano libera offre solide basi per il disegno 3D su computer.

Così, **avere solide basi "classiche" del proprio ruolo professionale e, allo stesso tempo, saper affinare la capacità di utilizzare i più avanzati applicativi tecnologici del proprio settore, costituisce la chiave di un veloce inserimento nel mercato del lavoro** oggi, e a maggior ragione domani.

In questo capitolo si porteranno tre esempi - che ovviamente non sono i soli - delle sfide con cui dovranno fare i conti gli ingegneri di domani.

Smart cities

Una prima tendenza innovativa riguarderà il nostro modo di vivere di tutti i giorni: infatti, nel 2050 si stima che il 68% della popolazione mondiale si sposterà dalle zone rurali in città (oggi la percentuale si assesta ad un 55%) nasce l'esigenza di rendere sempre più efficiente il tessuto urbano da come lo conosciamo oggi. Tutto questo porterà alla nascita di **smart cities**, cioè città "intelligenti" sempre più interconnesse e attente ai bisogni dei loro cittadini... ribaltando tutti i paradigmi della città come le conosciamo oggi. Un esempio? Potremo predire i flussi di traffico per una miglior pianificazione delle vie urbane, l'introduzione di veicoli a guida autonoma che vedrà l'interazione uomo macchina azzerata, si tradurrà in un aumento della sicurezza nelle strade, gli edifici potranno apprendere le abitudini dei propri abitanti e minimizzare l'impatto ambientale ottimizzando temperatura, illuminazione e sprechi di vario genere e si potrebbe continuare con decine di altri esempi.



Naturalmente questo fenomeno necessiterà di molti specialisti in questo campo! Ecco che vedremo nascere molte specializzazioni dell'ingegneria civile ed ambientale proprio nella **progettazione e nella gestione di sistemi integrati per le smart cities**. Questi ingegneri dovranno padroneggiare le classiche competenze di ingegneria civile ma dovranno anche comprendere appieno il funzionamento delle principali tecnologie che rivoluzioneranno la vita delle nostre città. Ad esempio, ci saranno gli ingegneri specializzati nella progettazione di **smart buildings** (edifici intelligenti) che dovranno integrare case ed uffici funzionali e tecnologici, per offrire una esperienza di estremo comfort ai loro occupanti. Gli edifici intelligenti potranno avere al loro interno case ed uffici completamente automatizzati, perfettamente eco-compatibili e con i più avanzati sistemi di sicurezza. In questi edifici sarà possibile aprire la porta di casa semplicemente avvicinando il proprio smartphone, il frigorifero invierà automaticamente gli ordini di acquisto dei nostri prodotti preferiti ai supermercati, un drone dotato di intelligenza artificiale consegnerà la spesa direttamente in apposite aree attrezzate sul terrazzo, l'aria condizionata o il riscaldamento si attiverà in automatico quando la nostra auto a guida autonoma invierà una notifica al sistema domestico che siamo a 20 minuti da casa... tutto questo senza alcun intervento da parte di nessuno! Questi ingegneri potranno lavorare in studi ingegneristici o di architettura interfacciandosi direttamente con i clienti per soddisfare le loro esigenze e preferenze, sviluppando soluzioni abitative che combinino design, domotica e innovazione tecnologica per un maggior comfort.

Trasporti

Ma gli edifici intelligenti non saranno la sola rivoluzione delle smart cities, tra poco infatti **nelle nostre città vedremo taxi volanti**, anche questi pilotati da un'intelligenza artificiale, e se può sembrare fantascienza, in realtà è più vicino di quanto possiamo pensare. Nel 2019 la multinazionale statunitense dei servizi concierge Uber ha presentato, in collaborazione con due aziende aerospaziali, la nuova gamma di prototipi di velivoli a decollo e atterraggio verticale adatti al servizio di "**flying taxi**". Los Angeles sarà una delle prime città statunitensi ad avere questo servizio, che **sarà aperto al pubblico entro il 2023**. Questo tipo di servizi sarà una nuova e rivoluzionaria sfida per gli ingegneri aerospaziali, che dovranno progettare non solo velivoli piccoli, adatti a decollare, volare e atterrare tra i grattacieli, ma anche potentissimi software intelligenti in grado di pilotare questi velivoli in completa sicurezza e senza nessun intervento umano in tutte queste manovre. I nuovi taxi-droni volanti saranno infatti collegati ad un sistema centrale di elaborazione dati, che raccoglierà le chiamate degli utenti e smisterà i velivoli in giro per la città; ogni velivolo poi avrà il proprio software di guida per volare in sicurezza rispetto ai palazzi e agli altri velivoli, raccogliere le richieste di prenotazione inoltrate dal sistema centrale, dirigersi verso i punti prefissati, atterrare, imbarcare i passeggeri e decollare... e magari cambiare anche di rispondere al comando vocale del passeggero che chiede di cambiare playlist!

Difesa

Cosa c'entra la tecnologia con la guerra del futuro? Se è vero che già al giorno d'oggi stanno nascendo moltissimi **sistemi d'arma guidati da intelligenze artificiali** (ad esempio i droni intelligenti che riescono ad identificare e a colpire autonomamente i bersagli), tuttavia non solo queste sono le rivoluzioni degli eserciti del futuro. Infatti, le battaglie si combatteranno sempre meno in località fisiche e **sempre più in spazi virtuali**. Già al giorno d'oggi sono in aumento le operazioni militari gestite da team di hacker-soldati ai danni dei sistemi informatici, preziosi tanto quanto le infrastrutture fisiche, di Stati ed aziende. Un esempio recente di cyberattacco è, ad esempio, il sospettato sabotaggio hacker durante la campagna per le elezioni presidenziali negli USA nel 2016. Per porre riparo a queste minacce sempre più serie verranno istituite agenzie nazionali, reparti militari e compagnie private specializzate nell'esecuzione di operazioni di cyberattacco e cyberdifesa. I Cyber Attack Agents (Agenti per i cyberattacchi) non saranno altro che ingegneri informatici specializzati in questo tipo di operazioni, che potranno lavorare sia nel campo militare che nel campo privato. Questi professionisti in mimetica ma seduti davanti ad un monitor, operando in team super-specializzati, saranno incaricati di gestire attacchi hacker, operazioni di cyberspionaggio e operazioni di guerra elettronica, ma anche sorvegliare databases e infrastrutture informatiche dei governi, monitorare i sistemi informatici di banche ed assicurazioni, proteggere sistemi informatici delle imprese da attacchi hacker di competitor spregiudicati...



CAPITOLO

03

Settore sanitario e healthcare

Cure più sensibili

La nuova sensibilità verso il paziente ci fa assistere allo sviluppo di farmaci, tecniche diagnostiche e modalità terapeutiche sempre **più attente all'impatto sulle vite delle pazienti**: tutto ciò ovviamente non può prescindere da un largo utilizzo della tecnologia. Un esempio? Le metodologie di **test del sangue** diventano sempre meno dolorose e invasive per i pazienti, con l'utilizzo di apparecchi discreti e **collegati ad applicazioni per smartphone**. Ciò permette al paziente di tenere sempre sotto controllo i propri valori sanguigni in tempo reale, condividerli con il proprio medico e ricevere consigli personalizzati, il tutto comodamente dal divano di casa propria! Questo tipo di trattamenti è riconosciuto come **digital therapeutics**, che possono essere combinati o indipendenti dall'uso di farmaci tradizionali.

Più tecnologia, più interazione umana

Se da un lato notiamo una continua evoluzione della richiesta di servizi tecnologici, di procedure più efficienti e automatizzate, dall'altra assumono sempre più importanza il contatto umano e le relazioni interpersonali.

Questo perché **più automatizzazione non significa necessariamente meno interazione umana**. Pensiamo, ad esempio, a come anche nel settore sanitario, la tecnologia può e deve aiutare a portare avanti tutte le mansioni più burocratiche e lasciare così più tempo al personale per occuparsi di quello che una "macchina" non potrà mai fare altrettanto bene: **le relazioni con i pazienti**. Nel mondo sanitario infatti ogni lavoratore deve costantemente confrontarsi con persone di diverse età, professioni, stili di vita, nazionalità. Un bravo professionista dovrà quindi essere capace di cogliere le differenze e unicità di ciascuno, rendendo al tempo stesso partecipi tutti gli altri. Cosa vuol dire questo nella pratica? Vuol dire che saranno sempre più premiati gli operatori sanitari che offriranno ai consumatori e pazienti un approccio personalizzato. Per sviluppare prodotti e servizi sanitari sempre più a misura dei pazienti, un **ruolo** che diventerà sempre più **importante** nella Care Economy è quello del **design researcher**.



HIGHLIGHT

Perché è così importante il desing researcher?

Esistono *design researchers* praticamente per tutti i settori economici: valutano la maggior parte di tutti i prodotti che noi usiamo ogni giorno, dai mobili, alle auto, fino anche a quelli che si occupano di testare i sistemi operativi e i prodotti digitali.

Facciamo un breve esempio per essere più chiari: hai mai fatto caso al fatto che se compri uno smartphone non trovi le istruzioni per l'uso all'interno? Teoricamente, pochissimi tra noi sono ingegneri informatici esperti nell'utilizzare software complessi, ma tutti siamo quasi istantaneamente in grado di utilizzare uno smartphone appena lo compriamo, eppure il nostro smartphone funziona grazie software e tecnologie decisamente complessi, di cui la maggior parte di noi ignora il funzionamento. Come è possibile? Semplicemente, esistono migliaia di professionisti - particolari *design researchers* che in questo campo prendono il nome di UX designers (User eXperience designers) – che hanno lavorato per semplificare il funzionamento di uno smartphone fino a renderlo immediatamente intuitivo. Se così non fosse stato, probabilmente solo quelli tra noi con una laurea in ingegneria informatica saprebbero utilizzarlo.

La centralità della salute mentale

La **pandemia da COVID-19** ha imposto un ripensamento dei comportamenti e delle interazioni umane, introducendoci alla pratica del distanziamento sociale. Contestualmente ad essa vi è stata una trasformazione di grande rilievo attraverso la digitalizzazione, non solo del lavoro attraverso lo **“Smart Working”**, ma anche delle nostre interazioni sociali per mezzo di strumenti digitali. A partire dal fitness con le video-lezioni, per arrivare ad aperitivi e momenti di convivialità mantenuti virtualmente a distanza mediante Skype o Zoom, fino all'area di cambiamento più importante ed impattante: l'utilizzo di videolezioni e videoconferenze per l'apprendimento. La componente tecnologica ha quindi giocato un ruolo chiave nel mitigare non solo l'impatto economico del lockdown totale, ma anche lo straniamento e l'**impatto psico-sociale** del virus sulle nostre vite. Contestualmente alla lotta al virus infatti, si è reso via via manifesto un argomento sinora reputato latente nelle nostre società moderne: la salute mentale (in inglese **mental health**). La salute mentale comprende quindi il benessere emotivo, psicologico e sociale, ed influisce sul nostro modo di pensare, sentire e agire: questa è quindi determinante per la gestione dello stress, il rapporto con gli altri e le scelte di vita.

Ma quanto è importante parlare di salute mentale al giorno d'oggi? In realtà più di quanto si possa immaginare. Inoltre, i problemi di salute mentale sono un peso crescente per gli individui e le società, non solo per la sofferenza dei singoli, ma anche in termini economici. I dati mostrano che nel mondo 350 milioni di persone che soffrono di depressione, circa 160 milioni da un grave disturbo depressivo, altri 100 milioni da una forma più lieve di depressione.

La tecnologia gioca un ruolo cruciale nella battaglia mondiale per la salute mentale. Gli applicativi digitali creano innumerevoli vantaggi per il trattamento delle situazioni di disagio connesse alla mental health, infatti consentono l'**elevata accessibilità da parte degli utenti tramite Internet** da qualunque luogo, consentendo una più rapida richiesta di aiuto da parte delle persone in stato di disagio e consentendo anche la fornitura di servizi in maniera flessibile ed indipendentemente dal tempo e dal luogo fisico dove si è localizzati.

I servizi "**salute digitale**" (anche chiamata in inglese **eHealth**) sono stati sviluppati per il trattamento di una varietà di problemi di salute mentale, nonché anche per la promozione della salute mentale stessa. Un esempio concreto? Esistono numerose applicazioni per smartphone, nelle quali sono stati investiti milioni di dollari, che hanno l'obiettivo di offrire servizi di mental health via digitale. Lyra Health, un network digitale di terapisti e coach e Calm, una app per smartphone che mira a rilassare gli utenti, sono solo alcuni degli esempi tra le soluzioni digitali più innovative per prendersi cura della salute mentale.

Quali sono i principali benefici di queste soluzioni? In primo luogo, le applicazioni di eHealth **riducono le difficoltà fisiche dei pazienti** a cercare sia informazioni che aiuto, poiché l'eHealth può essere utilizzato privatamente nell'ambiente domestico. Garantendo l'anonimato, le soluzioni digitali hanno il potenziale per superare la paura della vergogna, del senso di colpa e dello stigma, che sono preoccupazioni comuni dei pazienti di salute mentale. Infatti, questi servizi offrono **programmi di prevenzione e di intervento precoce** e sono particolarmente adatti alle persone che preferiscono i servizi anonimi, che vivono in **zone rurali e remote**, o che preferiscono i metodi di auto-aiuto, così come l'utilizzo a scuola e sul posto di lavoro.

Le applicazioni dell'eHealth possono inoltre essere **facilmente personalizzate per le esigenze di diversi gruppi di pazienti**, ad esempio separatamente per uomini e donne o per diverse fasce d'età. I contenuti personalizzati hanno maggiori probabilità di essere letti, ricordati e considerati personalmente rilevanti e possono quindi aumentare l'efficacia dei servizi di eHealth. Infine, l'eHealth offre possibilità di condivisione e di messa in rete tra persone con condizioni simili: promuove il benessere dando un senso di appartenenza all'interno di gruppi simili di persone che condividono problemi simili.



CAPITOLO

04

Settore legale

I dati...

Il 25 maggio del 2018 ha iniziato a dispiegare i suoi effetti il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati, più comunemente noto come “**GDPR**”. Il GDPR è il Regolamento europeo che disciplina il **trattamento dei dati personali** e prescrive non solo come debbano essere processati i dati delle persone fisiche ma anche come debbano essere protetti. Insomma, il GDPR è sinonimo non solo di privacy ma anche di protezione dei dati personali.

Il DPO

Il GDPR ha introdotto nell'ordinamento italiano la figura del Responsabile per la Protezione dei Dati Personali (RPD o DPO). Il **DPO** è un soggetto designato da un'organizzazione per assolvere a funzioni di supporto e controllo, consultive, formative e informative. Con l'entrata in vigore del GDPR, per molte organizzazioni la nomina di un DPO è diventata **obbligatoria**. Ad esempio, sono obbligati a nominare un DPO tutti gli enti pubblici (ministeri, regioni, scuole, ecc.) e privati che trattano, su larga scala, le cosiddette categorie “particolari di dati”.

HIGHLIGHT

Quanto sono richiesti i DPO in Italia?

Dal momento che moltissime organizzazioni sono obbligate alla nomina di un DPO, nel tempo aumenterà la domanda di tali figure sul mercato del lavoro. A fine 2019 il Garante italiano segnalava 54.425 comunicazioni all'Autorità di dati di contatto del DPO¹. Quindi possiamo dire che al 30 dicembre 2019 sono stati nominati in Italia più di 50mila DPO.



Ma come si diventa DPO? Secondo le linee guida dello European Data Protection Board (EDPB), il board che riunisce tutti i garanti della privacy europei, il DPO:

- **non deve avere un livello di conoscenza predefinito**, ma questo deve essere proporzionato in base alla quantità, sensibilità e complessità dei dati da monitorare;
- deve **conoscere** e attenersi al GDPR;
- è **utile** che conosca il settore nel quale lavora;
- deve avere un **ruolo chiave** nel promuovere la cultura della protezione dati all'interno dell'azienda.

Ma a cosa serve il DPO? Serve principalmente a difendersi dai **data breaches**, ovvero la perdita di confidenzialità, integrità o disponibilità dei dati personali da parte dell'azienda. Ad esempio, tale situazione si verifica qualora un'azienda risulti target di un attacco hacker finalizzato, appunto, a rubare tali dati. Sulla base delle considerazioni che abbiamo fatto, è opportuno che il **DPO** sia dotato non solo di un mix di **competenze legali** ma anche e soprattutto di **skill informatiche** e di **cybersecurity**. Molti DPO hanno una laurea in giurisprudenza, altri in ingegneria o economia.

Il DPO del futuro

Il **DPO** del futuro si troverà ad affrontare **sfide complesse** ma molto stimolanti. Naturalmente una di queste è relativa alla **protezione dei diritti degli interessati** in un mondo sempre più influenzato dalla diffusione dell'Intelligenza Artificiale prevenendone i rischi. Un esempio concreto? Il DPO del futuro dovrà sorvegliare il processo di **"apprendimento automatico"** delle intelligenze artificiali affinché eviti che queste sviluppino delle metodologie di valutazione discriminatorie. Se infatti ipotizziamo di dover andare in banca a richiedere un finanziamento, e che la nostra richiesta debba essere valutata da un'intelligenza artificiale, le impostazioni di come questa **IA "ragiona"** possono condurre a clamorose **discriminazioni**. Infatti, se dovessimo "addestrare" l'intelligenza artificiale a ragionare utilizzando come base i dati relativi ai redditi dei clienti della banca, allora potrebbe emergere da questi dati come le donne (cosa che purtroppo accade spesso nella realtà) abbiano, a parità di professione, un reddito più basso degli uomini. L'IA, addestrata su questi dati, finirà anch'essa per perpetrare la discriminazione approvando le richieste di finanziamento se provenienti dagli uomini, mentre tenderà a non approvare quelle provenienti dalle donne. Tuttavia, **l'IA non avrebbe nessuna colpa**, devono essere gli uomini a progettare il funzionamento in maniera tale da evitare tali effetti. Emerge, dunque, come sia cruciale il ruolo del DPO.



Le nuove professioni dell'economia circolare e della sostenibilità

Sostenibilità e lavoro

Stanno nascendo moltissime nuove opportunità lavorative legate al mondo della sostenibilità e dell'Economia Circolare.

Da quest'ultima si prevede che creerà più di 4,6 milioni di posti di lavoro all'interno dell'UE. Una possibile suddivisione, non esaustiva, degli ambiti di attività in cui saranno richiesti professionisti della Circular Economy è:

- **Materiali ed energia** – tutte quelle professioni ingegneristiche, chimiche e di design del prodotto che hanno come obiettivo l'utilizzo di materiali riutilizzabili o provenienti da matrice riciclata, e che possano in definitiva rientrare in un ciclo di utilizzo senza diventare scarti o rifiuti;
- **Processi** – tutti i ruoli connessi al business management, all'ingegneria industriale/gestionale, alla logistica e all'informatica, che mirano alla progettazione di processi a ciclo chiuso (senza la perdita di preziose risorse) oppure in connessione con cicli di altre aziende (in questo caso si parla di esperti in "simbiosi industriale");
- **Finanza** – manager e consulenti che progettano finanziamenti dedicati, fondi d'investimento, programmi di finanza di filiera, assicurazioni e tutti quegli strumenti finanziari che abilitano modelli di Economia Circolare;
- **Comunicazione/Formazione** – include ogni professione legata alla diffusione dei principi e dei modelli circolari: organizzazione eventi, formazione nelle scuole e nelle aziende, marketing specializzato e strategie di comunicazione verso consumatori sempre più interessati all'acquisto di prodotti sostenibili;
- **Politiche** – tutte quelle professioni legate allo sviluppo e implementazione di politiche che incentivino l'adozione di modelli circolari. Scienze sociali e scienze politiche, relazioni internazionali ma anche filosofia e antropologia, che danno la possibilità di lavorare in grandi istituzioni sovranazionali (es. Commissione Europea, Nazioni Unite) per accelerare il raggiungimento di un equilibrio sostenibile tra economia, società e ambiente.



Nuove professioni

Il range di figure professionali ricercate è dunque enormemente variegato. Facciamo ora alcuni esempi concreti di professioni legate alla sostenibilità e all'Economia Circolare:

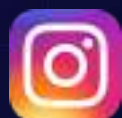
- **Gli ecologisti, gli scienziati e ingegneri ambientali** che lavorano per costruire di un mondo sostenibile, sia dal punto di vista ambientale che sociale ed economico, attraverso il risparmio e la valorizzazione delle risorse naturali, materie prime e seconde, acqua ed energia. Ad esempio, questi professionisti sono responsabili dei sistemi di trattamento delle acque pubbliche ed industriali, come anche di condurre studi sulla gestione degli sprechi e offrire suggerimenti per sviluppare nuove regolamentazioni.
- **Gli esperti di diritto ambientale** che sono attivi e lavorano su un corpo di leggi che promuova l'economia circolare e che protegga l'ambiente e le risorse più colpite o danneggiate dalle attività umane.
- **Figure istituzionali e politiche**, nonché esperti di public policy che decidono sulle condizioni e l'andamento dell'economia circolare a livello regionale, nazionale o internazionale.
- **Manager ed esperti aziendali di economia circolare**, solitamente appartenenti ai team di CSR, che traghettano le aziende da un modello produttivo lineare a uno circolare, ottimizzando le risorse, riconvertendo i processi produttivi e ricostruendo l'intera rete di fornitori e collaboratori.
- **Progettisti ed esperti di design sostenibile** che si occupano non solo di capire come riutilizzare materiali di scarto e ottimizzare le forme degli oggetti di nuova produzione per diminuire gli scarti, ma anche per ripensare le nostre giornate in ottica sostenibile proponendo nuove e funzionali soluzioni, ad esempio, per le case e per gli arredi. Tutto quello che ci circonda ha bisogno di essere ripensato per adattarsi all'economia circolare.

Come fare per sviluppare le competenze richieste nel settore della sostenibilità e dell'economia circolare? I ruoli nell'ambito di questo nuovo settore come abbiamo visto sono molteplici e ci potranno essere molteplici percorsi di studio per raggiungerli. Fortunatamente sono sempre più numerosi i percorsi universitari interdisciplinari in economia, business, ingegneria o relazioni internazionali e scienze politiche, con focus su sostenibilità ed economia circolare. Una buona idea è frequentare poi un Master con un focus specifico sulla sostenibilità, come ad esempio i programmi incentrati su Sustainability Management o Business Strategy & Sustainability: ne esistono diversi, sia a tempo pieno che online. Inoltre, è consigliabile specializzarsi in uno specifico settore industriale di interesse come ad esempio quello delle automobili, del metalmeccanico, dell'energia, il settore agro-alimentare o la moda, oppure sviluppare delle competenze specifiche per lavorare all'interno istituzioni internazionali come le Nazioni Unite o la Commissione Europea. Quindi, è fondamentale un approccio **interdisciplinare**.





Per rilanciare il nostro Paese crediamo che sia necessario puntare sui Suoi giovani,
ed è per questo che diffondiamo studi e contenuti di qualità
che avvicinino gli studenti al mondo del lavoro



Ti invitiamo a seguirci sui nostri canali social,
così da mantenerti aggiornato sulle nostre attività